

## XXI.

## IL SALUTO.

Fate un po' sonare la borsa, e vedrete che tutti si leveranno e cappelli e berrette.

Il saluto non è faccenda o negozio di quella leggiera importanza, che alcuni malamente si avvisano. Certo per le persone sbadate e fatte a caso mie pari, il saluto, non è che una voce, un cenno di riconoscimento e d'onore, una levata di berretta o cappello: una di quelle innocenti operazioni in fine, che si fanno quasi per moto involontario, per impulso di natura, in tutte le condizioni o qualità della vita, siccom'è dello sbadiglio, dello starnuto e simili. Il vedere un noto sembiante e correre con la mano al cappello o con la voce salutevole al labbro, sono operazioni del cervello e della persona fra loro sì collegate, che talora m'accade di mettermi la mano alla fronte anche quando il cappello è nell'armadio. Tutte le persone non sono però dotate di eguale mobilità e speditezza di membra: ne conosco per lo contrario moltissime, cui l'alzare ed abbassare del gomito, il mandar fuori del labbro un suon di saluto costano tanta pena e fa-